



CONFINDUSTRIA

Education
& Open
Innovation
Forum

11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere

11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere

**Dati, proposte, leve e KPI
in open access
dal Forum di Ortigia**

**11,2% – Un numero da scolpire in memoria per un futuro ancora da scrivere.
11,2% è un numero che ci invita a riflettere, ma, soprattutto, ci chiama ad agire. Insieme.**

Secondo le ultime proiezioni ISTAT, nel 2050 i bambini rappresenteranno solo l'11,2% della popolazione italiana: su cento italiani, appena undici avranno meno di 14 anni ¹.

È il risultato di un lungo processo di invecchiamento demografico, segnato dal superamento dei 47anni. Ma non si tratta solo di numeri: è un cambiamento profondo nella fisionomia del Paese, che tocca la scuola, il lavoro, il welfare e la cultura stessa della crescita.

Il calo dei bambini di oggi è anche un tema economico e produttivo. Meno giovani significa meno forza lavoro domani, ma anche una spinta a innovare: a costruire un'economia che valorizzi il talento, la conoscenza, la tecnologia e la produttività.

Il futuro richiede nuovi equilibri: l'automazione e l'intelligenza artificiale dovranno convivere con il capitale umano, non sostituirlo.

Imprese, istituzioni e scuola possono diventare insieme laboratori di nuova cittadinanza produttiva, dove formazione e occupazione si intrecciano lungo tutto l'arco della vita.

Una società che invecchia non per forza è destinata ad un declino ineluttabile, se sappiamo lavorare assieme. Può, al contrario, trasformare la sfida in una leva di rinnovamento se sappiamo che strumenti usare oggi, guardando con fiducia al domani.

Questo significa ripensare i modelli di sviluppo e di coesione sociale, valorizzando ogni generazione come parte di un progetto comune.

Si tratta di una responsabilità plurale e condivisa, che chiama in causa comunità, territori, imprese e istituzioni.

L'obiettivo è chiaro: anticipare lo scenario di un'Italia con appena l'11,2% di bambini nel 2050, trasformando una proiezione demografica allarmante in una chiamata all'impegno e alla corresponsabilità.

Quando e dove

Questo lavoro nasce all'**Education and Open Innovation Forum di Ortigia (23-24 ottobre)** come primo passo di un percorso lungo e capillare che vuole mobilitare idee, energie e responsabilità condivise.

Da Ortigia una chiamata all'impegno e alla corresponsabilità.
Una chiamata alla "collaborazione di cittadinanza".

Gli 11,2 obiettivi qui raccolti sono proposte concrete, con dati, leve e KPI misurabili, che intrecciano scuola, lavoro, Università, impresa, welfare e innovazione.

Non si tratta di un elenco chiuso, ma di una piattaforma aperta che intende coinvolgere il sistema Confindustria insieme al meglio del Paese: istituzioni, imprese, territori, giovani, comunità educative e sociali.

Ortigia è il punto di partenza: da qui vogliamo costruire un patto generazionale di cittadinanza attiva che restituisca fiducia, prospettiva e futuro, mettendo al centro le nuove generazioni e la capacità dell'Italia di attrarre e formare talento, fuori e dentro i suoi confini, così come di innovare senza perdere le proprie radici.

1. Demografia
2. Migrazione "IN"
3. Migrazione "NO-OUT"
4. Scuola
5. Università
6. Orientamento
7. Lavoro
8. Formazione
9. Pmi e innovazione
10. Imprenditorialità
11. Competenze
- 11,2. Progetto "Genesi"



11,2% non è solo un numero.
È una soglia simbolica, la misura della fiducia
che l'Italia ripone in sé stessa.
Da Ortigia parte un cammino per tornare
a far nascere il futuro.

Gli 11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere

1. Demografia: casa & generatività



Dato di partenza

Entro il 2050 l'Italia perderà oltre 5 milioni di studenti e il tasso di fertilità è a 1,2 figli per donna, tra i più bassi d'Europa. Nel 2025 gli 0-14 in Italia sono il 12,2% del totale della popolazione, con proiezione 11,2% nel 2050 (ISTAT) ². Abbiamo ancora 1,4 milioni di NEET (15% fascia 15-29 anni ³).

Cosa: Rigenerare la base demografica collegando politiche abitative, servizi scolastici ed empowerment delle donne. Recuperare i NEET.

Leve e strumenti:

- **Piano casa per i giovani**, con alloggi a canone calmierato e incentivi all'acquisto/ristrutturazione in aree a rischio spopolamento + investimenti in housing e co-housing.
- **Servizi 0-3 universali**: asili nido compatibili con i tempi delle città e del lavoro.
- **Sportelli di generatività** nei centri per l'impiego, nelle Agenzie per il lavoro e nei comuni, dedicati alle donne che lavorano, per integrare:
 - o orientamento su congedi, bonus e welfare aziendale.;
 - o accesso a voucher formativi.;
 - o supporto alla conciliazione lavoro-famiglia.

KPI (2030):

- Copertura servizi **0-2 anni al 40%** a livello nazionale (Dall'attuale 30%)⁴.
- Accesso a servizi educativi **0-6** per il **90%** delle famiglie.
- Attivazione di **114 sportelli di generatività** sul territorio nazionale (nelle 80 province + 6 consorzi comunali, 2 in ciascuna delle 14 città metropolitane).
- **+6,5%** occupazione femminile in 5 anni (attualmente 52,5%)⁵.
- **60** progetti di co-housing sperimentali (attualmente 28)⁶.
- **+25.000 giovani** con accesso a soluzioni abitative agevolate entro il 2030 (attualmente sono 20.000).
- **999.000 NEET entro il 2030** (dal 15% attuale all'11% - vicini all'obiettivo Europeo del 9%)

Gli 11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere

1. Demografia: casa & generatività



Abstract

L'Italia si trova oggi in una fase di forte contrazione demografica: nel 2025 la popolazione 0–14 anni rappresenta appena il 12,2% del totale e, secondo le proiezioni, scenderà all'11,2% entro il 2050. A questo dato si accompagna un tasso di fertilità tra i più bassi d'Europa (1,2 figli per donna) e una perdita prevista di oltre cinque milioni di studenti nei prossimi venticinque anni. Nel frattempo, pur in calo sono quasi 1,4 milioni i giovani tra 15 e 29 anni che possono definirsi NEET (*Not in Education Employment Training*).

L'obiettivo di questo asse è rigenerare la base demografica del Paese, restituendo ai giovani e alle famiglie le condizioni materiali, sociali e culturali per progettare il proprio futuro.

L'approccio proposto è integrato: abitare, educare e lavorare diventano le tre dimensioni di una stessa politica di generatività. Da un lato, si punta a offrire ai giovani soluzioni abitative accessibili — con canoni calmierati, incentivi all'acquisto o alla ristrutturazione e programmi di housing e co-housing, soprattutto nelle aree a rischio spopolamento — per favorire l'autonomia e l'avvio di nuovi progetti di vita. Dall'altro, si rafforza la rete dei servizi educativi e di cura, rendendo universale l'accesso ai nidi 0–3 anni e rendendo gli orari scolastici compatibili con i tempi del lavoro, soprattutto delle città.

Un ulteriore pilastro è l'empowerment femminile: attraverso la creazione di sportelli di generatività nei centri per l'impiego, nelle agenzie per il lavoro e nei comuni, le donne potranno ricevere orientamento su congedi, bonus, welfare aziendale, formazione e strumenti per la conciliazione vita-lavoro.

Gli indicatori di risultato (KPI) fissano obiettivi chiari e misurabili entro il 2030. L'obiettivo "Demografia" non è dunque solo contrastare il declino delle nascite, ma costruire un ecosistema favorevole alla vita, al lavoro e alla famiglia, capace di restituire fiducia nel futuro e generare nuova coesione sociale.

Gli 11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere

2. Migrazione "IN" formativa & cooperativa



Dato di partenza

**640.000 lavoratori immigrati richiesti dalle imprese italiane fino al 2028 (Unioncamere Excelsior)⁷.
I laureati stranieri nel 2024 hanno superato il tetto dei 16.593, arrivando a rappresentare circa
il 5% del complesso dei laureati ⁸.**

Cosa: attivare corridoi formativi-lavoro con il Nord Africa co-progettati con imprese e con formazione tecnica e linguistica in loco; fare di ITS e Università italiane gli ambasciatori del *"Made and Educated in Italy"*; realizzare una mappatura dei provider di formazione italiani all'estero (scuole italiane, corsi di lingua italiana, centri di formazione professionale) e collegarla a ITS e Università; creare e strutturare una task force operativa pubblico-privata; favorire la costruzione, anche attraverso la riqualificazione di edifici esistenti, di abitazioni a un costo sostenibile.

Leve e strumenti:

- Piano Mattei, MAECI-MLPS-MIMIT-MUR-MIM, associazioni di impresa, Agenzie per il Lavoro, ITS, Università
- Semplificazione e accelerazione delle procedure di visto e nulla osta per lavoratori e studenti formati nei Paesi d'origine extra-UE (in linea con le proposte di legge in esame che riducono a 60 a 30 giorni i tempi di rilascio).

KPI (2030):

- **1.000** lavoratori/anno pre-formati nei Paesi partner.
- Aprire almeno un ITS per Paese-target del Mediterraneo (Egitto, Algeria, Tunisia, Marocco).
- **5.000** studenti stranieri diplomati ITS ogni anno (attualmente 3.000)⁹.
- **+25%** corsi di lingua italiana all'estero (attualmente circa 9.000).
- **Retention ≥50% degli studenti internazionali laureati in Italia (su 16.593 laureati stranieri in Italia, trattenerne almeno 8.300)¹⁰.**

Gli 11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere

2. Migrazione "IN" formativa & cooperativa



Abstract

Per sostenere la crescita e la competitività del sistema produttivo italiano, è indispensabile integrare politiche migratorie e politiche formative. L'Italia ha bisogno di persone formate che vengano fuori dai confini europei. Oggi il fabbisogno di lavoratori immigrati stimato da Unioncamere Excelsior è di oltre 640.000 persone entro il 2028, ma l'Italia continua ad accogliere flussi non coordinati con i bisogni reali delle imprese e senza percorsi strutturati di qualificazione professionale. L'obiettivo di questo asse è quindi trasformare la migrazione in un processo formativo e cooperativo, capace di creare valore condiviso per i Paesi di origine e per il nostro tessuto economico.

Il modello proposto parte da una logica di cooperazione formativa che crea corridoi di formazione in loco e di lavoro in Italia. Corridoi costruiti insieme ai Paesi del Nord Africa e alle imprese italiane, per garantire in loco percorsi di formazione tecnica e linguistica coerenti con le competenze richieste dal mercato del lavoro. L'Italia può così presentarsi come un Paese formatore e non solo datore di lavoro, potenziando il ruolo dei suoi ITS Academy e delle Università come ambasciatori del *"Made and Educated in Italy"*.

Parallelamente, si propone una mappatura dei provider di formazione italiani all'estero — scuole, centri linguistici, enti professionali — per creare una rete connessa con ITS e atenei e valorizzare l'offerta educativa italiana nel mondo. Una task force pubblico-privata, sostenuta dal Piano Mattei e coordinata da MAECI, MLPS, MIMIT, MUR e MIM insieme alle associazioni d'impresa e alle Agenzie per il lavoro, assicurerà governance, coerenza e rapidità operativa.

Con questo approccio, la migrazione diventa una leva di cooperazione e sviluppo, un ponte stabile tra formazione e lavoro che rafforza la competitività dell'Italia e la sua capacità di attrarre e formare capitale umano qualificato in una prospettiva globale. Oltre, ovviamente, ad uno strumento di soft power per l'Italia.

Gli 11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere

3. Migrazione "NO-OUT" restare & rientrare



Dato di partenza

Negli ultimi dieci anni (2012–2021) sono emigrati oltre 337.000 giovani italiani, di cui 120.000 laureati. 41.000 i laureati che rientrano (ISTAT)¹¹.

Il 14% dei dottori di ricerca formati in Italia lavora all'estero a un anno dal titolo.

Questa quota sale al 21% per le scienze di base (ALMALAUREA)¹².

Cosa: ridurre la fuga dei cervelli e incentivare il rientro e la permanenza dei talenti italiani, specie quelli che possono attivare nuove attività d'impresa. Obiettivo è aiutare chi resta a fare nascere nuove imprese, ma soprattutto a farle crescere, mobilitando il sistema delle imprese per creare mercato e partnership.

Leve e strumenti:

- investimenti su dottorati industriali, ecosistemi innovazione, borse di studio cofinanziate.
- Programmi "Rientro dei Cervelli" (esenzioni fiscali, contratti ricercatori).
- Incentivi fiscali e contributivi per nuove imprese nate da dottori di ricerca in Italia o di dottori di ricerca di rientro in Italia.

KPI (2030):

- -20% emigrati giovani rispetto al decennio 2012–22 (da 337.000 a <269.000).
- -4% "fuga" di dottori di ricerca dall'Italia all'estero a un anno dal titolo (dal 14% al 10% sul totale dei circa 7.000 PhD che acquisiscono titolo ogni anno).
- +10% startup fondate da under 35 italiani in Italia (dalle 2000 attuali a 2200¹³).
- 20.000 rientri di professionisti qualificati entro il 2030.

Gli 11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere

3. Migrazione "NO-OUT" restare & rientrare



Abstract

Negli ultimi dieci anni oltre 337.000 giovani, di cui 120.000 laureati italiani hanno scelto di lavorare all'estero e circa il 18% dei dottori di ricerca formati in Italia lascia il Paese entro cinque anni dal titolo. Si tratta di una perdita strutturale di capitale umano che indebolisce la capacità innovativa e imprenditoriale del sistema Paese. L'obiettivo di questo asse è trasformare la mobilità in una risorsa circolare, riducendo la fuga dei cervelli e incentivando il rientro e la permanenza dei talenti italiani, soprattutto di coloro che possono generare nuova impresa, ricerca e sviluppo.

La strategia si fonda su tre pilastri. Il primo è il rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione attraverso dottorati industriali, borse di studio cofinanziate e percorsi di ricerca applicata che colleghino Università, imprese e territori, offrendo ai giovani ricercatori opportunità di crescita in Italia. Il secondo è la valorizzazione dei programmi di rientro dei cervelli, con misure fiscali e contrattuali stabili per ricercatori e professionisti, semplificando l'accesso e rendendo più competitivi i percorsi di carriera nel nostro Paese.

Il terzo è la promozione di incentivi fiscali e contributivi per la nascita di imprese fondate da dottori di ricerca o da italiani che rientrano, così da trasformare il talento in motore di innovazione e occupazione qualificata.

"Restare & Rientrare" significa costruire un'Italia che non solo trattiene, ma attrae intelligenze e progetti, investendo su un capitale umano che trova nel Paese le condizioni per esprimere pienamente il proprio potenziale e contribuire allo sviluppo economico, scientifico e civile.

Gli 11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere

4. Scuola: aperta & civica



Dato di partenza

Proiezione tasso di dispersione scolastica in Italia all'8,3% nel 2050, ma con forti divari territoriali (target europeo 9%)¹⁴.

Cosa: Scuola sempre più ispirata all'articolo 4 della Costituzione, ossia un primo presidio di cittadinanza attiva, responsabile e inclusiva, riducendo abbandoni e creando legami solidali nelle comunità; Scuole aperte oltre l'orario curricolare come spazi civici e digitali (anche con corsi per la terza età promossi da studenti).

Leve e strumenti: Partenariati con enti locali, associazioni di impresa, Terzo Settore.

Da dove partire

- Educazione civica rafforzata (Linee guida D.M. 183/2024).
- Programmi "Agenda Sud" e PCTO (formazione scuola-lavoro) di maggiore qualità (co-progettati, co-gestiti, co-valutati) come strumenti di equità territoriale.

KPI (2030):

- Dispersione scolastica nazionale **≤ 7% dall'attuale 8,3%**.
- **90%** scuole secondarie con almeno **80 ore/anno** di cittadinanza attiva.
- **+20%** tempo scuola extracurricolare (doposcuola, laboratori civici, laboratori d'impresa sport).
- **≥50%** studenti coinvolti in esperienze di **service learning** o progetti comunitari.

Gli 11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere

4. Scuola: aperta & civica



Abstract

La scuola italiana è chiamata a rinnovare la propria funzione pubblica in un contesto di forti disparità territoriali e di persistente fragilità educativa. Sebbene le proiezioni indichino un tasso di dispersione scolastica all'8,3% entro il 2050, i divari tra Nord e Sud restano ampi e incidono sulla qualità della cittadinanza e sull'inclusione sociale. L'obiettivo di questo asse è rendere la scuola un presidio permanente di cittadinanza attiva, responsabile e solidale, in linea con l'articolo 4 della Costituzione, riducendo gli abbandoni e rafforzando il legame educativo con la comunità.

La strategia si basa su un principio semplice: una scuola che si apre è una scuola che genera cittadinanza. Aprirla significa estendere tempi e spazi di apprendimento oltre l'orario curricolare, trasformandola in un luogo vivo di incontro, cultura e solidarietà. Le scuole diventano così spazi civici e digitali, dove convivono laboratori per studenti, corsi per la terza età promossi dagli stessi giovani, attività sportive, di volontariato e di orientamento.

Le leve di attuazione passano attraverso partenariati tra enti locali, imprese e Terzo Settore, per costruire reti territoriali che sostengano le scuole più fragili, valorizzando strumenti già operativi come l'Agenda Sud e i Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO), promossi come strumenti di equità educativa. Centrale anche il rafforzamento dell'educazione civica, secondo le Linee guida del D.M. 183/2024, per radicare valori di partecipazione, legalità e responsabilità collettiva.

Una scuola aperta e civica non è solo un luogo di istruzione, ma il primo spazio di partecipazione democratica, dove i giovani imparano non solo a sapere, ma a servire e costruire insieme la comunità a cui appartengono.

Gli 11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere

5. Università: globali & industriali



Dato di partenza

Laureati terziari 25–34 anni in Italia: 31% (media UE: 44%)¹⁵.

4,8% iscritti tra UE ed extra-UE sul totale degli studenti universitari in Italia (media UE: 8,4%)¹⁶.

Cosa: Internazionalizzare il sistema universitario collegato al sistema produttivo; rafforzare i percorsi di collaborazione con le imprese (anche di autoimprenditorialità); realizzare task force Confindustria-CRUI su trasferimento tecnologico.

Leve e strumenti:

- PNRR Missione 4, investimenti su dottorati innovativi a caratterizzazione industriale (misura già completata, ma modello di riferimento).
- Borse cofinanziate dalle imprese e percorsi co-progettati (anche con ITS).
- Progetti di formazione Università-impresa mirati a studenti internazionali (es. *“Invest your talent in Italy”*¹⁷).
- Incubatori universitari e spin-off + percorsi di autoimprenditorialità co-progettati.

KPI (2030):

- **+50%** dottorati industriali e innovativi attivati (da 2.000 l'anno a 3.000 l'anno).
- **Occupazione ≥85%** a 12 mesi dal titolo.
- **+4% Laureati tra 25-34 anni (obiettivo 35% della fascia d'età)**
- **Isritti UE ed extra-UE nelle Università italiane: +5% (obiettivo 10% popolazione totale).**

Gli 11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere

5. Università: globali & industriali



Abstract

Il sistema universitario italiano vive oggi una duplice sfida: ampliare la propria base formativa e connettersi in modo più strutturale con il mondo della produzione e dell'innovazione.

Con solo il 31% di laureati nella fascia 25–34 anni (contro una media europea del 44%) e una quota di studenti UE ed extra-UE pari al 4,8%. La maggior parte degli studenti stranieri arriva dall'Europa e dall'Asia e nel 2023 erano in totale 34.284. L'Italia sconta un ritardo competitivo che non dipende dalla qualità della ricerca, ma dalla capacità di fare rete, attrarre talenti e generare impatto economico e sociale.

L'obiettivo di questo asse è costruire Università globali e industriali, in grado di unire la dimensione internazionale con quella produttiva. Ciò significa favorire la mobilità di studenti, docenti e ricercatori, promuovere la contaminazione tra sapere accademico e sapere d'impresa, e valorizzare la "terza missione" come leva di sviluppo territoriale.

L'Università non solo produce conoscenza e ricerca, ma diventa motore di innovazione, incubatore di imprese e hub per la valorizzazione del capitale umano.

La strategia si articola in quattro linee di azione:

1. Internazionalizzare il sistema universitario attraverso programmi dedicati agli studenti stranieri (*"Invest your Talent in Italy"*) e sinergie con ITS e imprese per attrarre competenze e formare figure professionali globali.
2. Rafforzare i dottorati industriali e i percorsi cofinanziati dalle imprese, per creare una generazione di ricercatori capace di coniugare innovazione scientifica e applicazione tecnologica.
3. Sostenere l'autoimprenditorialità universitaria, sviluppando incubatori, spin-off e programmi di mentoring rivolti a studenti e ricercatori, in collaborazione con le associazioni d'impresa.
4. Istituire una task force Confindustria–CRUI, quale cabina di regia permanente per la cooperazione tra sistema produttivo e sistema accademico, anche nell'attuazione delle misure PNRR (Missione 4).

Università "globali e industriali" significa costruire un ecosistema della conoscenza aperto e produttivo, dove la formazione incontra l'impresa, la ricerca diventa innovazione e la terza missione assume un valore strategico: trasferire sapere alla società per generare crescita sostenibile, lavoro qualificato e competitività per il Paese.

Gli 11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere

6. Orientamento: precoce & continuo



Dato di partenza

48% mismatch fra domanda delle imprese e offerta formativa (Unioncamere Excelsior)¹⁸.

Cosa: proporre percorsi di orientamento già alle scuole elementari (con giochi didattici), più orientamento alle scuole medie (anche con dispositivi tecnologici), visite in azienda, micro-stage e job shadowing.

Leve: associazioni di impresa, uffici scolastici regionali; tecnologie abilitanti, piattaforme di matching, nuova "formazione scuola-lavoro", orientamento digitale.

Strumenti:

- **Linee guida per l'orientamento** (D.M. 328/2022) e moduli da **30 ore** dalla secondaria di I grado.
- Riforma **4+2** (Legge 121/2024) e Riforma Esame di Maturità (DDL 1634/2025).
- Accordo **Unioncamere–Confindustria**: orientamento verso filiera tecnico-professionale/ITS e competenze, con formazione scuola-lavoro di qualità.
- Orientamento alle scuole elementari: nel sistema Confindustria modelli come *"Progetto Eureka! Funziona!"*, *"Apprendo & Imprendo"* ed *"Economia Circolare, futuro del Pianeta"*¹⁹.
- Orientamento alle scuole medie. Nel sistema Confindustria molti i modelli di riferimento nazionale: Pmi Day, Orientagiovani (in oltre 70 città italiane), Latuaideadimpresa, Steamiamoci. Tra associazioni di territorio e categorie i progetti: *"Amici per la pelle"*, *"Atlante delle scelte"*, *"Brescia Making Future 2026"*, *"Cosa farai da grande?"*, *"Da grande farò"*, *"Dramma dell'Orientamento"*, *"Esplorare per scegliere"*, *"Esplorattivamente"*, *"Orientamento leFP"*, *"Il talento porta lontano"*, *"Imprese aperte"*, *"Imprese in cattedra"*, *"iLAB Chimica"*, *"Mattia fa le scatole – Storie di giovani in fabbrica"*, *"Missione futuro"*, *"Open Day"*, *"Open Day and Open Night"*, *"Orientacalcio"*, *"Orienta Live show"*, *"OrientativaMente"*, *"Orientiamoci al domani"*, *"Orientare al futuro"*, *"Patentino Smartphone"*, *"Pensiamo in grande"*, *"Premio Chimica la scienza che salva il mondo"*, *"Ragazzi in Azienda"*, *"RoboLab"*, *"RoboSTEAM Junior"*, *"Scale up"*, *"Scuola Futuro Lavoro"*, *"Selfie"*, *"Serate di Orientamento"*, *"Sei (non così) brevi lezioni di chimica"*, *"SET-Scuola e Territorio"*, *"SiCeramica"*, *"SiSTEM@"*, *"Start"*, *"StartStem"*, *"STEMer4aDAY"*, *"Stem in action"*²⁰, *"The Role Tower"*
- Stage per docenti orientatori e tutor²¹.

KPI (2030):

- **50%** scuole elementari con giochi didattici di orientamento.
- **300** stage per docenti attivati in tutto il territorio nazionale.
- **50%** scuole medie con modulo di orientamento strutturato per almeno 50 ore annuali (anche in classe), superando di 20 ore l'attuale soglia minima.
- **70%** studenti ultimo anno scuole superiori con **≥ 2** esperienze in impresa, 100% nella filiera tecnico professionale "4+2".

Gli 11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere

6. Orientamento: precoce & continuo



Abstract

Il mismatch tra domanda e offerta di competenze resta una delle criticità strutturali del sistema educativo e produttivo italiano: secondo Unioncamere–Excelsior, il 48% delle imprese fatica a trovare i profili di cui ha bisogno. Questo dato non dipende solo da carenze tecniche, ma anche da una scarsa consapevolezza precoce delle attitudini personali e delle opportunità professionali esistenti. L'obiettivo di questo asse è dunque rendere l'orientamento una politica educativa continua e trasversale, che accompagni bambini e ragazzi lungo tutto il percorso formativo, trasformando l'incontro tra scuola e lavoro da episodio a metodo.

Il modello proposto introduce un orientamento precoce e continuativo: già dalla scuola primaria, con giochi didattici e attività esperienziali (come il progetto Eureka Funziona!), per stimolare curiosità, creatività e propensione alle discipline STEM; nella scuola secondaria di primo grado, attraverso laboratori tecnologici, visite aziendali e micro-stage che permettano di conoscere da vicino i mestieri e le filiere produttive del territorio. Nella scuola superiore, l'orientamento diventa formazione scuola-lavoro di qualità, collegata alla nuova filiera "4+2", ai percorsi ITS e ai settori a maggior domanda occupazionale.

Le leve e gli strumenti di attuazione includono:

- l'attuazione delle Linee guida per l'orientamento (D.M. 328/2022), con moduli di 30 ore già dalla secondaria di I grado.
- la Riforma 4+2 (Legge 121/2024) e la Riforma dell'Esame di Maturità (DDL 1634), che riconoscono il valore formativo delle esperienze in impresa.
- l'accordo Unioncamere–Confindustria, che definisce standard di qualità per la formazione scuola-lavoro e la certificazione delle competenze.
- l'impegno di associazioni d'impresa, PMI e uffici scolastici regionali nella costruzione di percorsi esperienziali diffusi, anche grazie a tecnologie abilitanti e piattaforme di matching.

Un orientamento precoce e continuo significa passare da un sistema che "sceglie tardi" a un sistema che educa alla scelta, aiutando ogni studente a riconoscere e sviluppare il proprio talento in relazione con i esigenze reali del Paese e del suo futuro produttivo.

Gli 11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere

7. Lavoro: prima & più a lungo



Dato di partenza

32,8 anni la durata media della vita lavorativa in Italia. In Europa 37,2 anni.

Le donne in Italia lavorano in media 28,2 anni²². Ancora pochi contratti di formazione sul lavoro che fa acquisire un titolo di studio: 10.000 apprendisti di primo livello; 1.400 apprendisti di terzo livello (INAPP)²³.

Cosa: anticipare l'ingresso nel mercato del lavoro e allungare la vita lavorativa per garantire un sistema di welfare sostenibile.

Leve e strumenti:

- Ingresso effettivo leFP nella filiera tecnico-professionale "4+2" e piena operatività struttura tecnica di missione ex Legge 121/2024.
- Promuovere la partecipazione di imprenditori, manager e lavoratori nella filiera 4+2 e negli ITS Academy (sul modello del progetto "IT'S Best").
- Coinvolgimento delle imprese nei programmi educativi (attualmente tra le imprese che non trovano persone il 31% ha rapporti diretti con le scuole, dati CSC).
- Finanziamento stabile per gli ITS di **almeno 120 milioni** annui.
- Promuovere la formazione professionale delle persone, specie i più giovani, nei circuiti penali, anche attraverso i dispositivi digitali per la formazione dei mestieri (es. metaverso e realtà aumentata).
- Apprendistato "di filiera" (APP 4.0): un apprendistato che è collegato a più livelli di studio (ad esempio prima istituti tecnici e poi ITS) e premi, con incentivi progressivi, l'affiancamento dell'impresa all'apprendista attraverso partnership stabili con le istituzioni educative.

KPI (2030):

- **25.000** studenti nella filiera "4+2" (oggi circa 10.000).
- **80.000** studenti negli ITS Academy (dagli attuali 46.000).
- **+100** manager-docenti ITS provenienti dalle imprese.
- **+25%** contratti di apprendistato di primo livello.
- **+15%** contratti di apprendistato di terzo livello.
- Almeno il **40% delle imprese italiane con piani di welfare formativo** integrati a percorsi di ITS o apprendistato.

Gli 11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere

7. Lavoro: prima & più a lungo



Abstract

L'Italia presenta uno dei dati più bassi d'Europa di durata della vita lavorativa: 32,8 anni contro una media europea di 37,2, con una distanza ancora più marcata per le donne, ferme a 28,2 anni. Questo squilibrio riflette un doppio limite: l'ingresso troppo tardivo nel mercato del lavoro e un'uscita troppo anticipata, due fattori che insieme compromettono la sostenibilità del sistema di welfare, riducendo la base contributiva e fiscale del Paese. L'obiettivo di questo asse è dunque anticipare l'ingresso e prolungare la permanenza nel mercato del lavoro, valorizzando percorsi formativi brevi ma di alta qualità, che consentano ai giovani di lavorare prima e di lavorare meglio.

Considerando, ad esempio, il sistema universitario, l'età media alla laurea per il complesso dei laureati è di 25,8 anni: 24,5 anni per i laureati di primo livello (triennali); 27,1 anni per i laureati magistrali a ciclo unico; 27,4 anni per i laureati magistrali biennali. Troppo tardi rispetto ai giovani europei. Pertanto, lavorando parallelamente su orientamento e Università per avere studenti che non siano "fuori corso", come è nella maggior parte dei paesi avanzati.

Il modello proposto parte dalla filiera tecnico-professionale "4+2", che integra l'istruzione e la formazione professionale (leFP), gli istituti tecnici e gli ITS Academy in un continuum coerente, flessibile e orientato all'occupazione. La filiera - che ha avuto un particolare successo al Sud, con l'adesione di molte scuole in Campania (primato in Italia con 67 corsi attivati, seguono Puglia con 55 e Sicilia con 40²⁵) - rappresenta una forte leva di occupabilità per il Mezzogiorno e anche di attrazione di giovani da altri paesi (ad esempio in Puglia e Sicilia con decine di studenti egiziani iscritti all'ITS).

In questo sistema, l'apprendistato diventa la chiave di volta: strumento contrattuale che consente di entrare nel mercato del lavoro già durante il percorso di studi, coniugando apprendimento, reddito e contributi. Rafforzare l'apprendistato — con la formula "APP 4.0", di filiera — è strategico. Per garantire qualità e stabilità al nuovo modello formativo-lavorativo, è necessario agire, dunque, su tre leve strutturali: leFP "paritari" rispetto a scuole, ITS Academy forti e apprendistati flessibili e collegati.

"Lavorare prima e più a lungo" non significa solo accelerare l'ingresso nel lavoro, ma costruire una società equa e sostenibile, dove i giovani assumono presto un ruolo attivo e contribuiscono più a lungo al benessere collettivo. Un Paese che fa entrare prima i propri talenti nel circuito produttivo — con percorsi formativi brevi, di qualità e riconosciuti — è un Paese che investe nella crescita, nel welfare e nella dignità del lavoro.

Gli 11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere

8. Formazione: continua & bilaterale



Dato di partenza

Solo il 35,7% dei 25-64enni italiani è coinvolto in percorsi di formazione (media UE: 46,6%). Per la formazione finanziata dai fondi interprofessionali le imprese coinvolte nel complesso 96.000 e i lavoratori coinvolti circa 2 milioni.²⁶

Cosa: rafforzare la formazione continua attraverso i Fondi Interprofessionali e bilateralità, estendendola anche al settore pubblico, integrandola con welfare familiare e servizi educativi.

Leve e strumenti:

- **Avvisi tematici** per finanziare formazione su innovazione digitale, green e competenze trasversali.
- **Cataloghi formativi nazionali e territoriali** accessibili tramite voucher individuali.
- **Piani aziendali e settoriali di formazione cofinanziati**, co-progettati da imprese, sindacati ed enti bilaterali.
- **Accordi per estendere la formazione continua al pubblico impiego**, con focus su digitalizzazione, customer care e gestione dati.
- **Integrazione con welfare familiare e servizi educativi** (nidi aziendali, doposcuola, borse di studio).

KPI (2030):

- **+10 punti percentuali** lavoratori italiani in formazione continua.
- **120.000 imprese coinvolte in formazione finanziata dai fondi interprofessionali e 2,2 milioni di lavoratori.**
- **1 milione** lavoratori PA con competenze digitali certificate.
- **70% CCNL** con strumenti bilaterali su welfare e formazione.
- **35%** di imprese italiane aderenti ad un fondo interprofessionale (oggi 24%).

Gli 11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere

8. Formazione: continua & bilaterale



Abstract

In Italia poco più di un adulto su tre partecipa a percorsi di formazione continua, contro una media europea del 46,6%. Questo divario incide non solo sulla produttività delle imprese ma anche sull'efficienza della Pubblica Amministrazione, dove il ricambio generazionale e la trasformazione digitale richiedono un massiccio investimento in competenze. L'Italia, pur disponendo di una delle infrastrutture formative più avanzate d'Europa – quella dei Fondi Interprofessionali – non ha ancora reso la formazione continua una leva sistemica e universale.

Oggi i Fondi Interprofessionali contano oltre 765.000 imprese aderenti e attive e oltre 10 milioni di lavoratori dipendenti, raccogliendo ogni anno più di 700 milioni di Euro attraverso lo 0,30% del contributo obbligatorio per la formazione. Tuttavia, solo una parte di queste risorse viene effettivamente utilizzata, e con forti squilibri tra settori e territori. L'obiettivo di questo asse è rafforzare e ampliare l'accesso alla formazione continua, rendendola più semplice, inclusiva e integrata con le politiche del lavoro e del welfare, coinvolgendo anche la Pubblica Amministrazione attraverso strumenti analoghi.

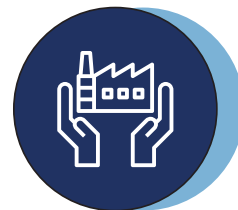
Il modello proposto è continuo e bilaterale: continuo perché accompagna il lavoratore lungo tutto il ciclo di vita professionale; bilaterale perché nasce dal dialogo tra imprese, lavoratori e istituzioni. In questo approccio, la formazione non è più solo un costo o un adempimento, ma una politica industriale e amministrativa, capace di sostenere l'innovazione tecnologica, la transizione verde, la produttività e la qualità dei servizi pubblici.

Le leve operative per raggiungere questo obiettivo vanno dagli avvisi tematici su competenze digitali, trasversali e green, ai piani co-progettati con le imprese, dall'estensione (sperimentale) della formazione continua alla PA, all'integrazione con il welfare aziendale e familiare e con i servizi educativi.

La formazione continua e bilaterale, estesa alla PA, rappresenta una delle chiavi più concrete per accorciare la distanza tra innovazione e capitale umano. È l'investimento più sostenibile che un Paese possa fare: non in infrastrutture materiali, ma nelle competenze e nella dignità del lavoro. In un'Italia che invecchia, si digitalizza e cambia, formarsi insieme significa crescere insieme – come persone, come imprese, come istituzioni.

Gli 11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere

9. PMI: open & innovative



Dato di partenza

Solo il 10% delle PMI italiane partecipa a progetti di ricerca collaborativa o di innovazione con Università e centri di ricerca (dati Eurostat/ISTAT).

Cosa: rafforzare le reti esistenti (ad esempio quelle create dal PNRR) in una unica rete nazionale di **Open Innovation Lab** come luoghi di co-progettazione scuola-ITS-Università-impresa, con sfide reali lanciate dalle aziende e soluzioni sviluppate da studenti, ricercatori e startup.

Leve e strumenti:

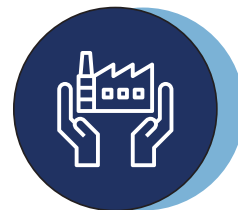
- **Sistema dei Competence Center ad alta specializzazione.**
- **Challenge-based learning:** hackathon territoriali su AI, green tech, manifattura avanzata, biotech.
- **Incentivi fiscali** per imprese che co-progettano con scuole e Università.
- **Programmi europei (Horizon, Erasmus+ settore VET/HE)** per finanziare scambi e prototipi.
- **Piattaforme digitali** per il matching domanda-offerta di innovazione tra imprese e giovani talenti (mettere a fattor comune le tante oggi presenti, soprattutto nel pubblico).

KPI (2030):

- **300** Open Innovation Lab attivi a livello nazionale in rete tra loro (sui circa 900 attuali)²⁷.
- **2.000 progetti/anno** di innovazione collaborativa.
- **500 prototipi** validati con imprese.
- **+20 punti percentuali di PMI** coinvolte in progetti di ricerca collaborativa (obiettivo 30%).

Gli 11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere

9. PMI: open & innovative



Abstract

Le piccole e medie imprese sono il cuore del sistema produttivo italiano, ma anche il suo punto di maggiore fragilità sul fronte dell'innovazione. Solo una PMI su dieci partecipa oggi a progetti di ricerca collaborativa con Università o centri di ricerca (fonte: Eurostat-ISTAT). Questo limite non deriva da mancanza di idee, ma da una frammentazione del dialogo tra mondo produttivo, scuola, Università e ricerca.

L'obiettivo di questo asse è trasformare l'innovazione da processo isolato a pratica condivisa, creando un'infrastruttura nazionale di connessione permanente tra formazione e impresa.

La proposta si traduce nel rafforzamento di una rete di Open Innovation Lab – da razionalizzare e collegare – trattandosi di veri e propri laboratori territoriali dove scuole, ITS Academy, Università, startup e imprese collaborano su sfide reali lanciate dalle aziende: problemi da risolvere, processi da ottimizzare, tecnologie da sperimentare. Ogni progetto diventa un percorso di apprendimento per competenze, dove studenti e ricercatori lavorano fianco a fianco con tecnici e imprenditori, generando idee, prototipi e opportunità di occupazione qualificata.

Le leve operative per costruire questo ecosistema includono:

- la valorizzazione dei Competence Center ad alta specializzazione e dei Digital Innovation Hub promossi dal MIMIT, prendendo a riferimento tutti quelli già realizzati con il PNRR (compresi i laboratori ITS e i “campus” 4+2”), avviando un’azione di razionalizzazione;
- l’adozione del modello di challenge-based learning, attraverso hackathon territoriali su temi come intelligenza artificiale, green tech, manifattura avanzata e biotech e incentivi fiscali per le imprese che co-progettano percorsi con scuole, ITS e Università;
- la partecipazione a programmi europei (Horizon Europe, Erasmus+ VET/HE) per sostenere scambi, prototipi e reti internazionali di innovazione;
- la creazione di piattaforme digitali di matching tra domanda e offerta di innovazione (per far incontrare lavoratori e ricerca), e favorire in particolare l’incontro tra giovani talenti e PMI.

Una rete di PMI open e innovative significa un Paese che valorizza la conoscenza come infrastruttura produttiva, in cui l’impresa diventa un luogo educativo e la scuola un motore di impresa.

È così che l’Italia può unire creatività e tecnologia, radici territoriali e visione globale, costruendo un modello di sviluppo fondato sulla collaborazione e sul capitale umano innovativo.

Gli 11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere

10. Imprenditorialità: giovane & diffusa



Dato di partenza

In Italia il 70% degli under30 ha avviato/vuole avviare un'impresa (Eurobarometer), ma sempre meno giovani ci riescono: 486.000 le aziende guidate da under 35 nel 2024, in diminuzione rispetto alle 640.000 del 2014²⁸. Nell'anno 2024 raccolti 1,9 miliardi di Venture Capital in Italia²⁹. In 10 anni si è passati dal 10,5% all'8% di imprese under 35 in Italia.

Cosa: sviluppare una cultura dell'imprenditorialità già dai percorsi scolastici e universitari, con strumenti concreti di sostegno all'avvio di impresa e all'autoimprenditorialità giovanile e femminile.

Leve e strumenti:

- **Percorsi di imprenditorialità** integrati nei curricula di scuole, ITS, Università.
- Rafforzare il **Venture Capital** in tutte le fasi incluso lo scale-up, integrarlo con **ITS, Università e incubatori** e favorire fondi settoriali
- **Fondo di garanzia PMI**, creando una sezione speciale per le imprese di giovani e rivitalizzando quella dedicata a imprese femminili.
- **Voucher per startup innovative** in settori strategici (green, digitale, sociale).
- **Strumenti pubblici specifici a supporto della nascita e dello sviluppo delle startup** (ad esempio investimenti specifici del PNRR dedicati alle startup, l'European Innovation Council costituitosi nell'ambito di Horizon Europe per sostenere l'innovazione dirompente (deep tech) e favorire la crescita di startup e PMI ad alto potenziale. ecc).
- **Programmi di Mentorship e networking** con imprenditori senior finalizzati a confronto e condivisione di esperienze/competenze, ma anche alla partecipazione attiva di imprenditori senior, che mettono a disposizione, reti di contatto e risorse per le startup.
- **Favorire un maggiore investimento di Fondi pensione e casse di previdenza** nell'economia reale domestica, incluse start up attraverso fondi di venture capital.

KPI (2030):

- **+20%** startup innovative attive (da 12.342 a 14.810³⁰).
- **50 milioni** su fondo garanzia PMI (per attivare fino a 700 milioni di finanziamenti)
- **+2,5 punti percentuali** imprese under 35 sul totale delle imprese italiane (dall'8% al 10% - ripristinare dato 2014).
- **+10.000 giovani under 30** ogni anno in percorsi di educazione all'imprenditorialità in Università e ITS.
- **60%** delle Università e ITS con incubatore/acceleratore collegato.
- **almeno 10 miliardi** raccolti attraverso Venture Capital entro il 2030
- **+2%** investimenti di fondi pensione e Casse di previdenza in imprese italiane genererebbe un flusso aggiuntivo verso l'economia reale pari a circa 7,5 miliardi.

Gli 11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere

10. Imprenditorialità: giovane & diffusa



Abstract

L'Italia ha bisogno di nuove energie. Ma nel nostro Paese l'imprenditorialità giovanile resta un potenziale ancora inespresso, nonostante la voglia delle nuove generazioni: il 70% dei giovani under 30 vuole fare impresa ma sul totale delle 6,1 milioni di aziende italiane le aziende under 35 rappresentano l'8% del totale. Le startup innovative registrate sono circa 12.342, con una forte concentrazione geografica tra Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna, mentre gran parte dei territori del Mezzogiorno resta ai margini. L'obiettivo di questo asse è sviluppare una cultura diffusa dell'imprenditorialità, integrandola nei percorsi scolastici e universitari e creando un ecosistema che permetta a giovani e donne di trasformare talento e idee in impresa, innovazione e occupazione.

Il punto di partenza è culturale: occorre insegnare l'imprenditorialità come competenza civica e trasversale, fin dalla scuola. Ciò significa inserire nei curricula di scuole, ITS e Università percorsi di educazione economica, creativa e gestionale, per sviluppare mentalità progettuale, autonomia, intraprendenza e capacità decisionale in contesti incerti. Ma serve anche un contesto abilitante: incubatori in partenariato con imprese, banche e camere di commercio, in grado di fornire spazi, strumenti e mentoring a chi vuole avviare un'attività.

Il secondo pilastro è finanziario. L'Italia deve ampliare la filiera del Venture Capital, in tutte le fasi della vita delle imprese incluso lo scale-up, e collegarla con ITS, Università e poli di innovazione. Servono fondi settoriali dedicati (green, biotech, mecatronica, AI) e voucher per startup innovative nei settori strategici.

A questo si devono aggiungere sezioni speciali del fondo di garanzia per le PMI dedicate a imprese giovani e femminili e un maggiore coinvolgimento dei fondi pensione e delle casse di previdenza, il cui incremento del 2% negli investimenti in imprese italiane genererebbe un flusso aggiuntivo di circa 7,5 miliardi di Euro verso l'economia reale.

Le leve operative prevedono inoltre: percorsi di mentorship e networking tra imprenditori senior e nuove generazioni e il confronto con il mercato pubblico e privato; incentivi alla creazione di incubatori e acceleratori all'interno delle Università e degli ITS; integrazione tra venture capital e capitale paziente (fondazioni bancarie, fondi previdenziali, business angel) per rafforzare le scale-up italiane; cooperazione con le imprese consolidate per progetti di innovazione "aperta" e imprenditorialità interna (intrapreneurship).

In questo quadro si sviluppano collaborazioni orientate alla definizione e all'industrializzazione del prodotto o servizio, così come alle attività di distribuzione, commercializzazione e finanziamento, aspetto fondamentale per le startup perché consente loro di crescere più rapidamente, ridurre i rischi e aumentare le possibilità di successo sul mercato. Nell'ambito delle strategie di sviluppo, le nuove imprese innovative – startup e spin-off – svolgono un ruolo fondamentale, in particolare nei settori tecnologici di frontiera. Questo spiega il rafforzamento del sostegno registrato negli ultimi anni a livello europeo, nazionale e regionale, con il coinvolgimento di soggetti istituzionali e stakeholder pubblici e privati, esperti e investitori. Il ruolo delle startup e degli spin-off continuerà a essere centrale nelle politiche di sviluppo, accompagnato da un'evoluzione degli strumenti e degli interventi di supporto, sia pubblici sia privati.

Un'Italia dell'imprenditorialità giovane e diffusa significa un Paese che scommette su chi crea, non solo su chi gestisce; che premia il rischio, non l'attesa. È la visione di un ecosistema in cui scuola, impresa e finanza formano un triangolo virtuoso: educare, investire, crescere.

Gli 11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere

11. Competenze: digitali & STE(A)M



Dato di partenza

Solo il 45% degli italiani adulti possiede competenze digitali di base (media UE: 56%, target UE 2030: 80% – DESI 2024)³¹. Le ragazze tra i 25 e i 34 anni con una laurea STEM sono solo il 16,8%: meno della metà dei ragazzi, che arrivano al 37%. (ISTAT)³². Solo il 20,3% del totale immatricolate sceglie percorsi STEM, contro il 39,9% circa degli immatricolati³³. Negli ITS le donne sono il 27% del totale iscritti³⁴.

Cosa: colmare il divario digitale e quello di genere, garantendo competenze diffuse e inclusive in ogni fascia d'età e settore, con particolare attenzione alla partecipazione femminile nelle discipline STE(A)M.

Leve e strumenti:

- **Repubblica Digitale** e **Fondo per la Repubblica Digitale** per progetti mirati.
- **Fondi interprofessionali** e **Fondo Nuove Competenze** per l'upskilling dei lavoratori.
- **Centri di facilitazione digitale** nei comuni e nelle biblioteche.
- **Voucher digitali per PMI** su AI, cloud, cybersecurity.
- **Programmi di orientamento precoce** dedicati alle ragazze, con **role model femminili**.
- **Borse di studio e mentorship** per studentesse nei percorsi STEM/ITS/ingegneria.
- **Laboratori STEAM creativi** (robotica, coding, arti digitali) aperti al pomeriggio.

KPI (2030):

- **60%** popolazione adulta con competenze digitali di base.
- **500.000** voucher digitali erogati a PMI.
- **+30%** investimenti privati in formazione digitale certificata.
- **+4,7%** ragazze iscritte a percorsi STEM universitari (raggiungere il 25%).
- **35%** quota femminile negli ITS tecnologici (dall'attuale 27%).
- **500 role model femminili** attivati in programmi nazionali.
- **70%** scuole medie con laboratori STEAM aperti a classi miste con focus girls.

Gli 11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere

11. Competenze: digitali & STE(A)M



Abstract

Il capitale umano digitale e tecnico è oggi il principale fattore di competitività di un Paese. Eppure, l'Italia resta in ritardo: solo il 45% della popolazione adulta possiede competenze digitali di base, contro un target europeo dell'80% entro il 2030 (DESI 2024). Parallelamente, solo il 20.3% delle ragazze sceglie percorsi universitari STEM. Il risultato è un doppio divario – digitale e di genere – che indebolisce la produttività, l'inclusione e la coesione sociale.

L'obiettivo di questo asse è colmare entrambi i divari, garantendo competenze digitali diffuse e inclusive in ogni fascia d'età e settore, e promuovendo la piena partecipazione delle donne nelle discipline STE(A)M (*Science, Technology, Engineering, Arts and Mathematics*). La strategia integra educazione, impresa e cittadinanza: dalle scuole primarie alle PMI, dalla formazione professionale ai percorsi universitari, la digitalizzazione diventa un processo di empowerment collettivo.

Le leve operative si articolano lungo tre direttrici complementari:

Competenze per tutti – Attraverso la Repubblica Digitale e il Fondo per la Repubblica Digitale, si finanziano progetti di alfabetizzazione digitale di base per giovani, adulti e anziani, affiancati da centri di facilitazione digitale nei comuni e nelle biblioteche, per garantire accesso e supporto capillare.

Competenze per lavorare e innovare – I Fondi interprofessionali e il Fondo Nuove Competenze vengono orientati all'upskilling dei lavoratori, con voucher per PMI su intelligenza artificiale, cloud, cybersecurity e data analysis, in sinergia con i programmi europei di formazione avanzata.

Competenze per includere e ispirare – Si promuovono percorsi di orientamento precoce dedicati alle ragazze, con role model femminili nelle scuole, borse di studio e mentorship per studentesse nei percorsi STEM, ITS e ingegneria. Inoltre, si attivano laboratori STEAM creativi, aperti al pomeriggio, dove scienza e arte dialogano per sviluppare pensiero critico, creatività e collaborazione.

Investire nelle competenze digitali e STE(A)M significa formare cittadini più consapevoli, imprese più innovative e istituzioni più efficienti. È la chiave per trasformare il divario in opportunità, unendo inclusione, tecnologia e creatività in un'unica strategia di crescita sostenibile e umana.

11,2 Piattaforma "GENESI"



Dato di partenza

Oggi manca un cruscotto integrato, accessibile e aperto che monitori in tempo reale gli indicatori demografici, educativi e occupazionali (natalità, dispersione scolastica, NEET, competenze digitali)³⁵.

Cosa: attivare una piattaforma di Confindustria aperta a Governo, Regioni, sindacati, leFP, scuole, ITS e Università, think tank, fondazioni e associazioni del terzo settore per monitorare i progressi, aggiornare le proposte politiche e attivarsi affinché gli obiettivi fissati non restino sulla carta.

La piattaforma Genesi starebbe per **"Generazioni, Educazione, Nuove Energie, Sostenibilità, Innovazione"** ed è rappresentata da un bollino che si può attribuire a quelle iniziative che rispondono ad almeno uno degli obiettivi di questo documento.

Leve e strumenti:

- **Piattaforma** aperta di Confindustria rivolta a partner pubblici e privati.
- Bollino **"GENESI"** per i progetti sugli 11,2 obiettivi.
- **Integrazione** con INAPP, ISTAT, MIM, MUR, INDIRE, CRUI e banche dati regionali.
- **Cruscotto** digitale nazionale con indicatori aggiornati trimestralmente
- **Forum** annuale di restituzione pubblica (education, lavoro, open innovation, welfare).

KPI (annuali):

- Pubblicazione di un **report pubblico annuale** con indicatori aggiornati.
- Assegnare almeno **10 bollini "GENESI"** dentro e fuori il sistema Confindustria.
- **Correzioni di policy** deliberate e attuate ogni anno in base ai dati.
- **+10% miglioramento medio annuo** sugli indicatori critici (dispersione, NEET, natalità, competenze digitali).



I messaggi chiave del documento (gli 11,2 condensati in 3 filoni principali)

Le tre direttrici — **Demografia, Migrazioni “IN” e Migrazioni “NO OUT”** — in un’unica strategia:

1. **Rigenerare il capitale umano interno;**
2. **Attrarre chi vuole formarsi e lavorare in Italia;**
3. **Trattenere o riportare chi può innovare il Paese.**

Un’unica politica di capitale umano, in una logica di open innovation, che integra scuola, impresa, migrazione e innovazione per costruire un’Italia che non si limita a crescere in numero, ma in valore.

1. DEMOGRAFIA - Rigenerare il capitale umano interno

L'Italia rischia di scendere all'11,2% di under 14 entro il 2050, perdendo oltre 5 milioni di studenti e comprimendo il futuro del lavoro e della crescita. Per invertire questa traiettoria serve una politica della generatività integrata, che unisca politiche abitative, educative e occupazionali.

Rigenerare significa creare condizioni di vita e di lavoro che rendano possibile mettere al mondo figli, studiare e lavorare in Italia.

- **Casa e comunità:** piano casa giovani con alloggi a canone calmierato, housing e co-housing e incentivi per chi si trasferisce in aree a rischio spopolamento.
- **Servizi e tempo di vita:** asili nido e scuole dell’infanzia universali e compatibili con i tempi del lavoro.
- **Empowerment femminile:** sportelli di generatività nei Comuni, con orientamento su welfare, formazione e congedi.
- **Scuola e orientamento:** aprire le scuole oltre l’orario curricolare come spazi civici, digitali e laboratoriali; avviare l’orientamento già dalle primarie con percorsi STEM e progetti di edutainment. Recuperare i NEET e orientare i giovani in carcere.
- **Formazione tecnica e lavoro precoce:** integrare leFP, ITS Academy e scuole tecniche nella filiera “4+2”, per favorire l’ingresso nel mercato del lavoro entro i 20 anni, con apprendistato 4.0 e percorsi brevi di qualità.

Demografia, dunque, non è solo questione di nascite: è un progetto di rigenerazione del capitale umano che lega casa, scuola e lavoro per rendere la scelta di vivere e crescere in Italia sostenibile e desiderabile.

2. MIGRAZIONI IN

Attrarre chi vuole formarsi e lavorare in Italia

Per sostenere la competitività dell'economia italiana, servono persone qualificate.

Secondo Unioncamere–Excelsior, il fabbisogno sarà di 640.000 lavoratori immigrati entro il 2028.

Ma la sfida non è "importare manodopera": è formare e integrare capitale umano prima dell'ingresso.

- **Corridoi formativi-lavoro:** in particolare nel Mediterraneo, per offrire formazione tecnica e linguistica in loco, collegata alle imprese italiane e agli ITS e rafforzare la rete dei provider educativi italiani all'estero.
- **Sistema educativo come leva di soft power:** ITS e Università italiane diventano ambasciatori del "Made and Educated in Italy", promuovendo la cultura del lavoro e della qualità formativa italiana.
- **Open Innovation e PMI globali:** rafforzare Open Innovation Lab in Italia e in generale gli ecosistemi di investimento nei Paesi partner per progetti congiunti su AI, green tech, manifattura avanzata e biotecnologie, mettendo in rete imprese e giovani ricercatori.
- **Università globali e industriali:** ampliare i dottorati industriali, i programmi "Invest your Talent in Italy", l'imprenditorialità studentesca e la collaborazione Università–impresa.
- **Competenze digitali e green:** usare il Fondo per la Repubblica Digitale e i Fondi interprofessionali per le competenze avanzate, l'upskilling di lavoratori e migranti, creando una base di competenze omogenee tra Italia e Paesi partner.
- **Soluzioni di affordable housing:** promuovere la costruzione di abitazioni a un costo sostenibile.

"Migrazioni IN" significa trasformare la cooperazione in crescita reciproca: formare fuori per lavorare dentro, unendo impresa, formazione e diplomazia economica.

3. MIGRAZIONI "NO OUT"

Trattenere, o riportare chi può innovare il Paese

Negli ultimi dieci anni 337.000 giovani hanno lasciato l'Italia, di cui 120.000 laureati, e il 18% dei dottori di ricerca lavora all'estero entro cinque anni dal titolo. Fermare questa dispersione di talento significa creare un Paese che offre opportunità pari o migliori di quelle estere, non solo stipendi più alti ma un ecosistema che premia la ricerca, la formazione continua e l'imprenditorialità e – più in generale – valorizzi la persona non solo dal punto di vista economico

- **Ecosistemi dell'innovazione:** dottorati industriali, borse cofinanziate e reti territoriali tra Università, imprese e centri di ricerca.
- **Programmi di rientro e fiscalità intelligente:** incentivi fiscali e contributivi per ricercatori, startupper e professionisti di rientro, con particolare favore per chi torna per investire.
- **Imprenditorialità giovanile e femminile:** percorsi formativi su impresa e finanza nei curricula, incubatori ITS–Università, fondi di venture capital e sezioni dedicate a giovani e donne del fondo di garanzia per le PMI.
- **Venture capital e risparmio:** rafforzare il sistema del venture capital in relazione a tutte le fasi di vita delle start up, con almeno 10 miliardi di investimenti da qui al 2030 e maggiore partecipazione dei fondi pensione e delle casse di previdenza (+2% = +7,5 miliardi per l'economia reale). Formazione continua e welfare bilaterale: rafforzare la rete dei Fondi Interprofessionali e coinvolgere i lavoratori pubblici nella certificazione digitale e in percorsi formativi strutturali.
- **Competenze STE(A)M:** borse e mentorship per studentesse STEM, 500 role model femminili, 50.000 voucher digitali per PMI e scuole.

"Migrazioni NO-OUT" non significa solo fermare chi parte, ma riconnettere chi se ne va, offrendo un ecosistema che valorizzi la ricerca, la creatività e l'innovazione imprenditoriale, dentro e fuori i confini.

Note di chiusura (fonti dati e modelli proposti)

¹Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). (28 luglio 2025). *Previsioni della popolazione residente e delle famiglie – Base 1/1/2024*. Recuperato da <https://www.istat.it/comunicato-stampa/previsioni-della-popolazione-residente-e-delle-famiglie-base-1-1-2024/>

²Idem

³Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), (2024). *Giovani che non lavorano e non studiano (NEET), età 15-29 anni*. In *Noi Italia – Istruzione e Lavoro*. Roma: Istituto Nazionale di Statistica. Recuperato su <https://noi-italia.istat.it/pagina.php?L=0&action=show&categoria=5&id=3>.

⁴Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) & Università Ca' Foscari di Venezia. (16 ottobre 2024). *I servizi educativi per l'infanzia in Italia. Anno educativo 2022/2023: Stato dell'arte, personale e accessibilità dell'offerta* (Report completo). Recuperato da https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/Report-Completo_I-servizi-educativi-per-linfanzia-in-Italia_16_10_24-1.pdf

⁵Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS). (febbraio 2025). *Rendiconto di genere 2024: i dati*. Recuperato da <https://www.inps.it/it/it/inps-comunica/notizie/dettaglio-news-page.news.2025.02.rendiconto-di-genere-2024-i-dati.html>

⁶Gabetti Group. (2024, giugno). *Report Co-housing in Italia*. Recuperato da <https://www.gabettigroup.com/wp-content/uploads/2024/06/REPORT-CO-HOUSING-IN-ITALIA.pdf>

⁷Unioncamere / Excelsior. (2024). *Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2024-2028)*. Recuperato da <https://excelsior.unioncamere.net/pubblicazioni/2024/previsioni-dei-fabbisogni-occupazionali-e-professionali-italia-medio-termine-0>

⁸Ministero dell'Università e della Ricerca – Portale dei dati dell'istruzione superiore, maggio 2025 – *Laureati internazionali per Paese*. Recuperato da https://dati-ustat.mur.gov.it/dataset/ca0b9831-c9ef-49d4-b792-6bd963e4d837/resource/4c6aaebe-665c-4b39-8695-583403d53e0b/download/13_laureatiinternazionaliixpaese.csv. Sulla condizione occupazionale si veda AlmaLaurea. (giugno 2024). *Rapporto AlmaLaurea 2024 – Focus Mobilità Internazionale* [PDF]. Recuperato da https://www.almalaurea.it/sites/default/files/2024-06/rapportoalmalaurea2024_Focus_Mobilit%C3%A0_Internazionale.pdf

⁹INDIRE. (2025, aprile). *Elaborazione su dati Banca Dati ITS Academy – Monitoraggio nazionale 2025* [Rapporto nazionale]. Recuperato da https://www.indire.it/wp-content/uploads/2025/04/ITS_Academy_Monitoraggio_nazionale_2025_Rapporto_nazionale_INDIRE.pdf

¹⁰Utile la serie storica che vede un aumento progressivo degli studenti stranieri laureati in Italia: Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR). *Laureati internazionali per paese e ateneo, 2010-2024* [Open Data]. Recuperato da <https://dati-ustat.mur.gov.it/dataset/laureati/resource/f9de8db4-6b4e-4c13-9045-80c2d7714880>

¹¹Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). *Italiani che rimpatriano, Italiani che espatriano* [Articolo]. Recuperato da <https://www.istat.it/news-dati-alla-mano/italiani-che-rimpatriano-italiani-che-espatriano/?utm>

¹²Sul lavoro all'estero si veda il Report 2024 di AlmaLaurea recuperato qui: https://www.almalaurea.it/sites/default/files/comunicati/2024/1_cs_rapporto-almalaurea-dottori-di-ricerca-2024.pdf. Per dettagli si veda AlmaLaurea. (luglio 2025). *Condizione occupazionale dei dottori di ricerca – Report 2025*. Recuperato da https://www.almalaurea.it/sites/default/files/2025-07/dottori_occupazione_report2025.pdf

¹³Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT). *Cruscotto indicatori statistici – Startup innovative, primo trimestre 2024*. Recuperato da https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/1_trimestre_2024_startupinnovative.pdf?utm

Note di chiusura (fonti dati e modelli proposti)

¹⁴ UNESCO / INVALSI. Rapporto INVALSI 2025: meno dispersione scolastica, stabili le criticità dei risultati in matematica e italiano e restano alti i divari territoriali [News]. Recuperato da <https://www.unesco.it/it/news/rapporto-invalsi-2025-meno-dispersione-scolastica-stabili-le-criticita-dei-risultati-in-matematica-e-italiano-e-restano-alti-i-divari-territoriali/>

¹⁵ Eurostat. (2025, maggio). Educational attainment statistics. In Statistics Explained. Recuperato da https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Educational_attainment_statistics

¹⁶ Eurostat. (2025). Learning mobility statistics. In Statistics Explained. Recuperato da https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Learning_mobility_statistics

¹⁷ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), Invest Your Talent in Italy. (s.d.). How to apply / Programma di borse di studio per studenti internazionali. Recuperato da <https://investyourtalentapplication.esteri.it/SitoIYT/EN/current-call>

¹⁸ CNEL & Unioncamere. (28 luglio 2025). Lavoro, primo Report mismatch CNEL-Unioncamere [Comunicato stampa]. Recuperato da <https://www.unioncamere.gov.it/comunicazione/comunicati-stampa/lavoro-primo-report-mismatch-cnel-unioncamere>

¹⁹ Il progetto “Eureka! Funziona!” è di Federmeccanica, il progetto “Apprendo & Imprendo” di Confindustria Pesaro Urbino, il progetto “Economia Circolare futuro del pianeta” è di Confindustria Siracusa. Sia Eureka che il progetto Economia Circolare sono estesi anche alle scuole medie.

²⁰ Per ogni progetto l'associazione di Confindustria che lo propone e gestisce: Amici per la pelle (UNIC – Concerie Italiane) / Atlante delle scelte (Confindustria Bergamo) / Cosa farai da grande? (Confindustria Veneto Est) / Da grande farò (Assolombarda) / Dramma dell'Orientamento (Confindustria Reggio Emilia) / Esplorattivamente (Confindustria Pesaro Urbino) / Esplorare per scegliere (Assolombarda) / Il talento porta lontano (Confindustria Vicenza) / Imprese aperte (Confindustria Bari-BAT) / Imprese in cattedra (Confindustria Bari-BAT) / iLAB Chimica (Federchimica) / Il talento porta lontano (Confindustria Vicenza) / Mattia fa le scatole – Storie di giovani in fabbrica (ENIP-GCT Assografici) / Missione Futuro (Confindustria Veneto Est) / Open Day (Confindustria Alto Adige) / Open Day and Open Night (ENIP-GCT Assografici) / Orientare al Futuro (Confindustria Ancona) / Orientacalcio (Confindustria Reggio Emilia) / Orienta Live show (Confindustria Alessandria / Confindustria Bergamo) / OrientativaMente (Confindustria Vicenza) / Orientiamoci al domani (Confindustria Piacenza) / Patentino Smartphone (Confindustria Alessandria) / Pensiamo in grande (Confindustria Veneto Est) / Premio “Chimica la scienza che salva il mondo” (Federchimica) / Ragazzi in Azienda (Confindustria Genova / Confindustria La Spezia) / RoboLab (Assolombarda / Confindustria Reggio Emilia) / RoboSTEAM Junior (Assolombarda) / Scale up (Sicindustria – Messina) / Scuola Futuro Lavoro (Unione Industriale Pisa) / Selfie (Confindustria Vicenza) / Serate di Orientamento (Confindustria Como) / Sei (non così) brevi lezioni di chimica (Federchimica) / SET – Scuola e Territorio (Confindustria Emilia Area Centro) / SICeramica (Confindustria Ceramica) / SISTEM@ (Assolombarda) / Start (Confindustria Alto Adriatico) / StartStem (Unione Industriali Torino) / STEMer4aDAY (Assolombarda) / Stem in action (Unindustria)

²¹ Modello Confindustria Bergamo, progetto per la creazione di una community di docenti delle scuole medie. Lo stage per docenti coinvolge gli insegnanti in visite aziendali volte a costruire una cultura di impresa radicata rispetto alle specificità del territorio.

²² Eurostat. (2024). Statistics Explained [Dati aggiornati al 2024]. Recuperato da <https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?oldid=609035&utm>

²³ Inapp / Apprendistato.org. (novembre 2024). XII Rapporto di monitoraggio apprendistato [news / rapporto]. Recuperato da <https://www.apprendistato.org/news/xii-rapporto-di-monitoraggio-apprendistato-inapp-novembre-2024>

²⁴ Confindustria. (29 luglio 2025). Indagine Confindustria sul lavoro del 2025. Recuperato da <https://www.confindustria.it/pubblicazioni/indagine-confindustria-sul-lavoro-del-2025/>

²⁵ Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM). (20 gennaio 2025). Elenco scuole autorizzate filieratecnologico-professionale 4+2 [PDF]. Recuperato da <https://www.mim.gov.it/documents/20182/0/Elenco+scuole+autorizzate+filiera+4%2B2.pdf/aceeb79d-a7b7-c510-64b6-1b22ca776813?version=1.0&t=1737398619193>

Note di chiusura (fonti dati e modelli proposti)

²⁶ INAPP. XII Rapporto di monitoraggio apprendistato [Pdf]. Recuperato da <https://oa.inapp.gov.it/server/api/core/bitstreams/bdcceb71-031e-46b2-b603-5bd1ffe8a87f/content>

²⁷ Innovation & Strategy / Politecnico di .000no. (2024, 21 febbraio). Open Innovation Lookout 2024: I player dell'Open Innovation in Italia, i volumi di mercato e i trend evolutivi (Report Book digitale). Recuperato da <https://www.innovationandstrategy.it/wp-content/uploads/2024/02/Open-Innovation-Lookout-2024-Report-Book-Digitale-21.02.24.pdf>

²⁸ InfoCamere. (febbraio 2025). Under 35, dieci anni di evoluzione: dati e prospettive. Recuperato da https://www.infocamere.it/dam/jcr%3A1f20dc21-0145-462d-9b66-1a2052d054a9/17022025_com_under35_10anni.pdf?utm

²⁹ "Venture Capital Monitor – VeM 2024", promosso da AIFI – Associazione Italiana del Private Equity, Venture Capital e Private Debt, in collaborazione con Università LIUC. Recuperato da <https://www.aifi.it/visualizzaallegatoneews.aspx?chiave=7qL76478P5j15B25f52385o4uS2P1E>. Per un commento qui: Il Sole 24 Ore. (9 ottobre 2025). Da fondi pensione e casse, spinta al venture capital. Recuperato da <https://www.ilssole24ore.com/art/da-fondi-pensione-e-casse-spinta-venture-capital-AHI7lx4C>

³⁰ Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT). (2025). Cruscotto indicatori statistici – Il trimestre 2025. Recuperato da https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/2_trimestre_2025.pdf

³¹ Unione Europea / Digital Strategy. (2024). Digital Decade 2024 – Country Reports. Recuperato da <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/library/digital-decade-2024-country-reports>

³² Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). (2024, comunicato con report). Livelli di istruzione e ritorni occupazionali – anno 2023. Recuperato da <https://www.istat.it/comunicato-stampa/livelli-di-istruzione-e-ritorni-occupazionali-anno-2023/>

³³ Il Sole 24 Ore. (9 marzo 2025). Lavoro: solo il 20 % delle ragazze si iscrive ai percorsi STEM. Recuperato da <https://www.ilssole24ore.com/art/lavoro-solo-20per cento-ragazze-si-iscrive-percorsi-stem-AGcNtVQD>

³⁴ INDIRE. (2025, aprile). ITS Academy – Monitoraggio nazionale 2025 (p. 90). Recuperato da https://www.indire.it/wp-content/uploads/2025/04/ITS_Academy_Monitoraggio_nazionale_2025_Rapporto_nazionale_INDIRE.pdf

³⁵ Abbiamo in Italia molte fonti e database ricchi ma non facilmente coordinabili: ISTAT monitora natalità, popolazione, indicatori demografici e NEET; MIUR/INVALSI raccoglie dati su dispersione scolastica e risultati di apprendimento; INDIRE si occupa di monitoraggio ITS e il futuro monitoraggio della filiera "4+2"; INAPP di monitoraggio leFP, formazione continua e apprendistato; Unioncamere (Excelsior) analizza fabbisogni occupazionali e mismatch; INPS e Ministero del Lavoro producono dati sui contratti e sulle politiche attive; AgID e DESI (Commissione Europea) misurano competenze e digitalizzazione.

Manca un "cruscotto unico" che integri in tempo reale queste informazioni e le renda leggibili per decisori politici, imprese, enti locali e cittadini. Mancano standard comuni di interoperabilità tra dati educativi, anagrafici e occupazionali (per esempio, seguire longitudinalmente il percorso di un giovane dal nido al lavoro, passando per la scuola). Gli open data esistono, ma non sono nativamente collegati in una piattaforma che consenta analisi predittive o territoriali integrate.

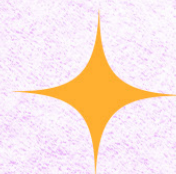
Lo stesso Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 4, riconosce la necessità di "rafforzare i sistemi informativi integrati su istruzione e formazione". Il CNEL e il Ministero del Lavoro hanno più volte segnalato la frammentazione dei dati come limite alla valutazione delle politiche del capitale umano.



CONFININDUSTRIA



Education & Open Innovation Forum



Questo documento inaugura una piattaforma di confronto ed è,
per sua natura, un documento aperto ad osservazioni, proposte e nuovi obiettivi.

Per contribuire alla sua integrazione potete scrivere a

a.balsamo@confindustria.it